



“A chiare lettere” • Editoriali

Il “vento del cambiamento” e il “soffio dello spirito” (g. c.)

SOMMARIO: 1. Il “Contratto per il governo di cambiamento” ... - 2. (*segue*) le parole assenti, ... - 3. (*segue*) le parole presenti, ... - 4 ... e la lettura del Presidente del Consiglio dei ministri.

1 - Il “Contratto per il governo di cambiamento” ...

Gli studiosi delle nostre discipline hanno preso atto, da tempo, che le forze politiche di maggioranza (in questo non differenziandosi da quelle di minoranza) sono restie a indicare nei loro programmi le linee di politica ecclesiastica cui intendono ispirare il loro operato una volta al governo del Paese¹, o quantomeno a enunciare alcuni specifici obiettivi che si propongono di raggiungere, indicando tempi, modi e risorse finanziarie. Avere “mani libere”, si potrebbe dire, è il criterio cui di fatto si ispirano: e questo pragmatico (ma meglio si dovrebbe dire furbesco) criterio esige che le regole della trasparenza, della pubblicità e conoscibilità dei canoni dell’agire del governo e della pubblica amministrazione siano bellamente accantonate.

Non stupisce, quindi, che nelle 58 pagine del “Contratto per il governo di cambiamento”² stipulato tra il MoVimento 5 Stelle e la Lega non vi sia un paragrafo, tra i trenta in cui si articola, appositamente dedicato ai temi di rilevanza costituzionale della laicità dello Stato, del pluralismo religioso, del sistema pattizio di regolamentazione dei rapporti con le confessioni religiose, dell’attuazione del diritto fondamentale di libertà religiosa, a dispetto del “ritorno del religioso” che segna l’età contemporanea.

Eppure la Lega, in passato, ha ripetutamente preso posizione in favore dei “valori non negoziabili”, a costo di subire l’accusa di ispirarsi a un cattolicesimo tradizionalista, ma, soprattutto, di farlo in modo

¹ Ne ho scritto già in uno dei primi numeri di questa Rivista, in “A chiare lettere” - *Il ruolo del Presidente della Repubblica*, febbraio 2007, in particolare p. 2 ss.

² Il testo integrale può leggersi sul sito *IlFattoQuotidiano.it/Politica* (all’url <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/05/18/governo-m5s-lega-il-contratto-di-governo-versione-definitiva-del-testo/4364587/>).



strumentale all'acquisizione di consenso nell'elettorato "moderato". L'esperienza di alcune regioni ne è sicura testimonianza: ricordiamo, per tutti, l'ostentato riconoscimento dei valori storico-culturali delle radici giudaico-cristiane operato dalla legge regionale lombarda n. 18 del 2011 sull'esposizione del crocifisso negli immobili regionali. Il programma della Lega per le elezioni politiche di questo anno, redatto nella forma inusuale di mero indice per materie, non offre però elementi chiari di valutazione. Possiamo solo osservare, infatti, che nel "capitolo" dedicato all'immigrazione, l'ultimo dei quattro punti che lo compongono è rubricato "Rapporto con l'Islam": ma non una parola è dedicata per far conoscere in che direzione e a quali fini si intende declinare siffatto rapporto³.

I 5 Stelle, per parte loro, avevano avviato, nell'anno passato, un percorso di accreditamento presso la Chiesa cattolica, con un'intervista di Beppe Grillo al quotidiano della CEI *Avvenire*⁴, il cui direttore in un'intervista al *Corriere della Sera*⁵, aveva affermato che, se si guarda "ai grandi temi (dal lavoro alla lotta alle povertà), nei tre quarti dei casi abbiamo la stessa sensibilità", suscitando la reazione di *Famiglia cristiana*⁶, che invece accusava il movimento di "pulsioni anti-clericali e laiciste". Ma il loro programma elettorale (denominato *20 punti per la qualità della vita degli italiani*), anch'esso redatto nella forma dell'indice per argomenti, non dedica una sola parola alle tematiche che ora ci interessano⁷.

2 - (segue) le parole assenti, ...

Il testo del Contratto - che per la genericità dei suoi contenuti sarebbe meglio definire, a essere generosi, una prima "puntuazione" di massima degli accordi raggiunti dalle parti in ordine ai traguardi da raggiungere con

³ Il testo del programma della Lega è stato consultato sul sito *TPINEWS* (all'url <https://www.tpi.it/2018/03/05/programma-lega/>).

⁴ **A. CELLETTI, L. MAZZA**, *Intervista integrale. Grillo "Noi al governo, sarà naturale"*, 19 aprile 2017 (<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/noi-al-governo-sar-naturale>).

⁵ **C. ZAPPERI**, *Marco Tarquinio: "Con M5S molte sensibilità in comune"*, 17 aprile (https://www.corriere.it/141politica/17_aprile_19/marco-tarquinio-con-m5s-molte-sensibilita-comune-f683bd42-2469-11e7-9ccc-2672da04e_preview.shtml?reason=unauthenticated&cat=1&cid=DW4nVlyT&pids=FR&origin=http%3A%2F%2Fwww.corriere.it%2Fpolitica%2F17_aprile_19%2Fmarco-tarquinio-con-m5s-molte-sensibilita-comune-f683bd42-2469-11e7-9ccc-1412672da04e.shtml).

⁶ Vedi **F. ANFOSSI**, *Il Vangelo secondo Grillo*, 19 aprile 2017 (<http://www.famigliacristiana.it/blogpost/il-vangelo-secondo-grillo.aspx>).

⁷ Il testo del programma del Movimento è stato consultato sul sito *Money.it* (all'url <https://www.money.it/Movimento-5-Stelle-programma-elettorale-elezioni-politiche>).



l'azione di governo, senza indicazioni delle priorità, tanto da fare affermare che, più verosimilmente, è "una sommatoria di progetti che restano distinti dall'inizio alla fine"⁸ - non solo non contiene un paragrafo dedicato alle linee guida dell'indirizzo politico in materia ecclesiastica che il potere esecutivo vorrà perseguire, ma non offre neanche spunti o indizi che consentano di ricostruirle in maniera plausibile. Sono del tutto assenti, termini quali "religione", "laicità", "pluralismo", "spirito"⁹, "spirituale", o le endiadi "libertà religiosa", "chiesa cattolica", "simboli religiosi" o altre espressioni verbali che in qualche modo richiama i temi cui la Costituzione dedica gli articoli 7, 8, 19 e 20; temi che sono stati al centro del dibattito scientifico e politico specie dopo che la Corte costituzionale aveva desunto dal loro combinato disposto il principio supremo della laicità dello Stato, e ne aveva individuato i riflessi che contraddistinguevano alcuni settori dell'ordinamento.

Che significato dare a questo silenzio? Difficile dirlo, come per ogni silenzio: se ne potrebbe dedurre che le due forze politiche di maggioranza ritengono appropriata la disciplina (pattizia e unilaterale) vigente in materia e non abbisognavano di riforme e integrazioni; o, viceversa, si potrebbe immaginare che su queste tematiche vi sia stato un contrasto di vedute rivelatosi insuperabile, e si sia preferito di conseguenza soprassedere a includere nel contratto ogni impegno programmatico al riguardo.

3 - (segue) le parole presenti, ...

L'assenza di progettualità, tuttavia, non ha impedito di individuare ed esplicitare nel Contratto due precisi obiettivi e risultati, che danno sostanza al quarto punto del programma della Lega dedicato all'immigrazione, prima ricordato, che si esauriva nella formula "*Rapporto con l'Islam*". Possiamo infatti leggere al paragrafo 13, rubricato "*Immigrazione: rimpatri e stop al business*":

"Ai fini della trasparenza nei rapporti con le altre confessioni religiose, in particolare con quelle che non hanno sottoscritto le intese

⁸ Vedi G. ZAGREBELSKY, *La doppiezza del contratto*, in *la Repubblica*, 11 giugno 2018, p. 27.

⁹ Il termine "spirito" è usato due volte nel significato di intenzione, volontà; in senso analogo è adoperato nelle *Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri al Senato della Repubblica* del 6 giugno possono leggersi sul sito del Governo (all' url <http://www.governo.it/articolo/il-presidente-conte-parlamento-le-dichiarazioni-programmatiche/9512>).



con lo Stato italiano, e di prevenzione di eventuali infiltrazioni terroristiche, più volte denunciati a livello nazionale e internazionale, è necessario adottare una normativa ad hoc che preveda l'istituzione di un registro dei ministri di culto e la tracciabilità dei finanziamenti per la costruzione delle moschee e, in generale, dei luoghi di culto, anche se diversamente denominati.

Inoltre, occorre disporre di strumenti adeguati per consentire il controllo e la chiusura immediata di tutte le associazioni islamiche radicali nonché di moschee e di luoghi di culto, comunque denominati, che risultino irregolari. A tale riguardo, onde garantire un'azione efficace e uniforme su tutto il territorio nazionale è necessario adottare una specifica legge quadro sulle moschee e luoghi di culto, che preveda anche il coinvolgimento delle comunità locali".

In queste poche righe, del tutto fuori contesto - perché quegli obiettivi e quei risultati rispondono a una logica securitaria che distorce i fini e il valore della libertà religiosa e del pluralismo confessionale -, sono concentrati i molti luoghi comuni che connotano la propaganda della destra politica sul tema dell'intreccio tra sicurezza e religione. In 146 parole si prospettano, a fronte di problemi complessi, soluzioni discriminatorie e semplicistiche che - ignorando le barriere poste dalla Costituzione, dal diritto dell'Unione europea e dal diritto internazionale - possono apparire convincenti soltanto alle persone facili che non hanno dubbi, mai. Al diritto penale preventivo si vorrebbe affiancare un diritto amministrativo preventivo al fine di porre in essere una politica di *apartheid* confessionale, volta a introdurre nel nostro Paese un'impraticabile disciplina speciale per l'Islam. È questo il *leit motiv* che accosta una religione millenaria, seconda al mondo per consistenza numerica, alle organizzazioni terroristiche di matrice islamica, di recente formazione, al fine di limitare o sopprimere l'ampio ventaglio dei diritti costituzionalmente garantiti in condizione di uguaglianza e di pari dignità ai suoi fedeli, alle sue associazioni e alle sue molteplici articolazioni (ortodosse e non).

La misura estrema della chiusura "immediata" (con che tipo di provvedimenti e di procedure?, vien fatto di chiedere) delle associazioni (sic!) e degli edifici di culto "irregolari" (in un'irragionevole equiparazione dell'Islam religioso all'islam politico che "predica" la guerra santa contro gli "infedeli" e ha già visto infrangersi il sogno di un nuovo califfato) appare peraltro inefficace e inadeguata a conseguire il risultato che il governo si prefigge. Gli aspiranti terroristi si muovono a loro agio nel cyber spazio, come la cronaca evidenzia, perché in esso è più facile occultare le loro tracce e perché gli strumenti di propaganda propri del terrorismo online hanno



dimostrato la loro efficacia persuasiva¹⁰. La trama delle libertà di una società pluralista e democratica, e in particolare le libertà di circolazione e di riunione garantiranno sempre agli appartenenti a un'associazione disciolta e ai frequentanti di una moschea chiusa d'incontrarsi, parlarsi, pregare il loro Dio, impegnarsi in attività di propaganda e proselitismo in luoghi pubblici, aperti al pubblico e privati. O qualcuno ritiene auspicabile il ritorno agli strumenti di polizia del ventennio, bene esemplificati dalla circolare Buffarini Guidi¹¹?

A volere essere coerenti, poi, bisognerebbe chiudere non le moschee ma gli istituti di detenzione e di pena nei quali il terrorismo islamico ha trovato l'*habitat* più favorevole che si possa immaginare per fare proseliti¹². Ora, il timore che nelle sedi delle associazioni e nei luoghi di culto operino alcuni soggetti che potrebbero delinquere non potrà mai rendere provvedimenti generalizzati e preventivi di scioglimento e di chiusura conformi al criterio di ragionevolezza e proporzionalità: a meno di pensare - per esempio e per paradosso - che un giorno si potrebbero chiudere le chiese e le sedi delle associazioni religiose cristiane per il timore che in esse si compiano (come pure è successo) delitti quali la pedofilia o altri abusi sessuali.

4 - ... e la lettura del Presidente del Consiglio dei ministri

Non è possibile credere all'affermazione del Presidente del Consiglio dei ministri che una lettura attenta del Contratto farebbe emergere un indirizzo politico che si pone "l'obiettivo di dare concreta attuazione ai valori fondanti della nostra Costituzione", e che il medesimo si distingue non per la collocazione "di destra o di sinistra", bensì "in base all'intensità del riconoscimento dei diritti e delle libertà fondamentali della persona"¹³: alcuni di questi valori, di questi diritti, di queste libertà - lo si è visto - sono stati pretermessi, e altri calpestati.

¹⁰ Se ne occupa la Polizia postale e delle comunicazioni; per alcuni brevi cenni si può vedere il sito Commissariato di P.S. online (all'url https://www.commissariatodips.it/approfondimenti/antiterrorismo-online.html?no_cache=1).

¹¹ La circolare 9 aprile 1935 n. 600/158 - detta "Buffarini Guidi" dal nome del sottosegretario del Ministero dell'interno del tempo che la firmò - era mirata a bandire il culto pentecostale.

¹² Si veda per tutti lo scritto di **D. MILANI, A. NEGRI**, *Tra libertà di religione e istanze di dicurezza: la prevenzione della radicalizzazione jihadista in fase di esecuzione della pena*, nel numero odierno di questa Rivista.

¹³ Cfr. *Comunicazioni del Presidente del Consiglio*, cit., p. 3.



Gli interessi individuali, collettivi e istituzionali che attengono all'esperienza del religioso, in sintesi, non sono stati ritenuti ascrivibili al novero de "i bisogni profondi che vengono dal Paese", e dunque non sono stati messi al centro di quelle politiche che si prefiggono di "assicurare il benessere e una migliore qualità di vita dei cittadini"¹⁴. Si capisce così perché, nel chiedere la fiducia al Senato, il Presidente del Consiglio dei ministri abbia fatto uso del termine "religione" una sola volta e in modo del tutto improprio per asserire che "l'economia (o, meglio ancora, la finanza)" è divenuta "la vera religione universale del nostro tempo"¹⁵. Non è soltanto la religione, certo, a essere disconosciuta: il paragrafo 7 del Contratto (la cui rubrica porta l'intestazione *Cultura*), ne esprime con nitidezza la considerazione meramente economicistica, che chiede di valorizzarla in funzione dello sviluppo del turismo, in un contesto in cui appare del tutto incidentale e senza seguito la premessa che vede i beni culturali quale strumento fondamentale anche per la "formazione del cittadino in continuità con la nostra identità"¹⁶.

Non è cosa da poco che il Presidente del Consiglio - giurista di professione, autoproclamatosi "esecutore" del Contratto e al contempo garante del rispetto della Costituzione, titolare dell'indirizzo politico in materia ecclesiastica e con competenza esclusiva, ma non insindacabile, nella materia dei rapporti con le confessioni religiose, - abbia trascurato di considerare che i due obiettivi del Contratto dapprima evidenziati confliggono *apertis verbis* con gli obiettivi del "pieno sviluppo della persona umana", posto dal secondo comma dell'art. 3 Cost., e del "progresso [...] spirituale della società", posto dal secondo comma dell'art. 4 della nostra Carta. Il preannunciato vento del cambiamento potrebbe così ostacolare il libero soffio dello spirito, che anima credenti e non credenti.

L'incompiuto processo di formazione e stabilizzazione di un modello laico e pluralista ha già evidenziato rallentamenti e discontinuità, ma d'ora in avanti corre il rischio di subire una marcata involuzione. Il Presidente della Repubblica avrà dunque, in prima battuta, il compito di "porre un freno ad atti o comportamenti di Parlamento e Governo considerati devianti

¹⁴ Cfr. *Comunicazioni del Presidente del Consiglio*, cit., p. 3.

¹⁵ Cfr. *Comunicazioni del Presidente del Consiglio*, cit., p. 6.

¹⁶ Nel Contratto le parti hanno dichiarato essere "necessario partire da un principio chiaro: la cultura è un motore di crescita di inestimabile valore e certamente non un costo inutile. Tagliare in maniera lineare e non ragionata la spesa da destinare al nostro patrimonio, sia esso artistico che culturale, significa ridurre in misura considerevole le possibilità di accrescere la ricchezza anche economica dei nostri territori" (p. 16).



dal solco costituzionale”¹⁷, avvalendosi del potere di chiedere alle Camere, con messaggio motivato, una nuova deliberazione (*ex art. 74 Cost.*); ma non potrà “spingersi oltre un chiaro, insistito richiamo alla integrale (e, possiamo ora dire, *fedele*), osservanza della Carta e dei suoi principi-valori fondamentali, incluso ovviamente quello di laicità”¹⁸. Il controllo accentratore di costituzionalità a opera del giudice delle leggi, la cui forza politica è stata particolarmente avvertita nella nostra disciplina sin dalle primissime pronunce, potrà operare in seconda battuta. *Last but not least*, gli studiosi delle discipline giuridiche la cui base e il cui fondamento valoriali sono rappresentati dalla tutela e dalla promozione delle libertà inviolabili vigileranno anch’essi sulle iniziative del governo e del parlamento, e non assisteranno inerti ai tentativi di stravolgerli, restando seduti sul ciglio di una strada a contemplare e rimpiangere il sogno svanito che la nostra bella Costituzione possa continuare a essere applicata *magis ut valeat*.

¹⁷ Si leggano le considerazioni di **A. RUGGERI**, *Indipendenza degli “ordini” di Stato e Chiesa e ruolo del Presidente della Repubblica*, in questa Rivista, marzo 2007, p. 2.

¹⁸ Cfr. **A. RUGGERI**, *Indipendenza degli “ordini”*, cit., p. 5 s.